

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 06_17 14 GIUGNO 2017

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate la prima settimana di giugno nelle aziende Folin Alessandro di Fossalon di Grado (GO), Tiare dal Gjal di Bolzicco Fabio di Corno di Rosazzo (UD) e azienda agricola Santinelli di Gorizia (GO).

PATATA

Le temperature e la siccità dell'ultimo periodo hanno fatto sì che le piante di patata si presentino in un buono stato fitosanitario dal punto di vista delle malattie fungine, ma in generale si rileva uno sviluppo non ottimale dell'apparato fogliare che non ha ancora coperto bene le file.

Questa è una fase critica per lo sviluppo delle piante e del tubero in particolare, negli stadi di pre-fioritura e fioritura le piante hanno bisogno di una particolare cura, per cui devono essere regolarmente ed uniformemente irrigate.

Su piante in stato di stress, come quello rilevato in campo, la ripresa dell'irrigazione va fatta con moderazione in modo da abituare di nuovo la pianta ad una certa umidità del terreno, per questo motivo bisogna cadenzare regolarmente le irrigazioni in modo da evitare ingrossamenti irregolari del tubero.

Eventuali forti sbalzi di irrigazione possono provocare delle fisiopatie come il cuore cavo, ricacci e deformazioni di diverso tipo.

Durante il monitoraggio sulle foglie si sono riscontrate diverse presenze di dorifora della patata (*Leptinotarsa decemlineata*) in diversi stadi di sviluppo: uova pronte per la schiusura, larve di primo e secondo stadio e adulti pronti per l'ovideposizione.

La scolarità delle popolazioni è dovuta all'andamento climatico degli ultimi 2 mesi, si è passati dalle basse temperature e dalle gelate di fine aprile agli ultimi giorni di maggio caldi e siccitosi.

Da quanto rilevato nelle aziende si consiglia di trattare in maniera localizzata sui focolai di infestazione con prodotti a base di piretro o spinosad.



Dorifora della patata (*Leptinotarsa decemlineata*) (Foto D. Fontanive).

FAGIOLINI

Durante il monitoraggio si è osservata la presenza, su una piccola superficie, di piante poco sviluppate, dall'aspetto stentato e brachizzato, non ottenute da semina diretta ma da trapianti di piantine ottenute da semina nei plateaux. Questa problematica deriva prevalentemente dallo stress da trapianto e dalla scarsa irrigazione a cui sono state sottoposte le piante nelle settimane precedenti la visita in azienda.

Nel caso dei fagiolini, in genere, la semina diretta è da preferire rispetto al trapianto, in quanto consente la formazione di un apparato radicale più profondo, capace di esplorare maggiormente il terreno sottostante.

ANGURIE E MELONI

Le piantine si presentano poco sviluppate a causa delle basse temperature verificatesi in concomitanza del trapianto. Sia il melone che l'anguria dovranno essere trattati con dei prodotti rameici precedentemente all'arrivo delle piogge, questo per evitare le infezioni della pseudo-peronospora e della cercosporiosi delle cucurbitacee.

Particolare cura va posta all'irrigazione di queste due colture.

Il melone deve essere bagnato poco durante la crescita iniziale, poi via via si aumenta il volume di acqua, in quanto le foglie grandi traspirano molto. Quando i frutti da verde virano al giallo o al bianco/grigio si riduce l'apporto di acqua per tenere i frutti più dolci.

Per quanto riguarda l'anguria servono irrigazioni frequenti in fase di germinazione e trapianto, con la crescita della pianta serve una quantità crescente di acqua perchè le radici non vanno particolarmente in profondità. Non si irriga o quasi poco prima della raccolta per non annacquare troppo il sapore della frutta.



A sinistra piantine di anguria e a destra piantine di melone con pacciamatura (Foto D. Fontanive).

CAVOLO CAPPUCCIO

A causa degli sbalzi termici di fine aprile e inizio maggio, in alcuni trapianti effettuati più precocemente, le piante si presentano poco sviluppate ed in uno stato di blocco vegetativo, migliore è la situazione dei trapianti più tardivi.

Durante il monitoraggio si sono rilevate diverse presenze di larve di *Plutella xylostella*, tali da giustificare l'intervento con insetticidi. Visto che si tratta di un lepidottero si consiglia l'utilizzo del *Bacillus thuringiensis* piuttosto che di piretro o spinosad, in modo da ottenere un'azione selettiva, colpendo solo la *Plutella* e non altri insetti ausiliari; durante l'osservazione si sono infatti notate anche diverse larve di coccinelle, mummie di afidi parassitizzati oltre ad acari che stavano predando afidi adulti.



Larve di *Plutella xylostella* su cavolo cappuccio (Foto D. Fontanive).

SOVESCIO

In questo periodo si possono seminare dei sovesci estivi di sorgo sudanese. Alla semina il terreno deve essere in tempera o leggermente umido, per cui se non si irriga si consiglia di attendere il momento in cui si verificano tali condizioni.

Dopo la semina, in presenza di terreni con poca umidità, bisogna ricordarsi di effettuare la rullatura in modo che la superficie dei semi vada a contatto con il terreno in maniera uniforme.

Il sovescio estivo manterrà la copertura del suolo fino a novembre e può essere trinciato più volte durante la stagione vegetativa, il terreno sarà poi disponibile per le colture primaverili del prossimo anno.

CIPOLLA

Le cipolle si presentano ben sviluppate, come detto in uno dei precedenti bollettini è necessario in questo periodo fare attenzione, in pieno campo, alle possibili infezioni di peronospora che trovano terreno fertile in quanto le foglie sono tenere ed in fase di accrescimento. È necessario intervenire con trattamenti di copertura con prodotti a base di rame.

In alcuni appezzamenti si sono riscontrati diversi danni da tripidi, visto l'incidenza del danno si consiglia di fare il trattamento con lo spinosad.



Danni da tripidi su cipolla in pieno campo (Foto D. Fontanive).